

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto

5 | CONTRO LA
VIOLENZA SULLE
DONNE

Il 25 novembre al
mercato di Bellinzona:
affrontiamola insieme!



2-4 | LE INGIUSTIZIE DELL'ESTRAZIONE MINERARIA IN PERÙ

Che ne sarà di mio figlio?

3 | QUIZ: VINCI UN FAIRPHONE!

A chi vanno i profitti generati dall'estrazione di rame a Espinar?

4 | METALLI PESANTI NEL SANGUE

L'attivista indigena Ariana Kana: servono normative internazionali

«Che ne sarà di Fran quando morirò?»

Il commercio delle materie prime genera miliardi di profitti, mentre le aree di estrazione mineraria rimangono a mani vuote. Cristina Choque e il figlio Fran conducono una vita di privazioni a Espinar. Il giornalista Thomas Niederberger sostiene le comunità indigene nel rendere pubbliche a livello nazionale e internazionale le loro rivendicazioni per un'attività estrattiva rispettosa dell'ambiente. Durante il suo soggiorno a Espinar si è recato a casa di Cristina e Fran.

Testo: Thomas Niederberger,

Foto: Jacob Balzani-Lööv

Quando lo scorso anno ho incontrato Cristina Choque nella sua modesta tenuta vicino alla miniera di Tintaya-Antapaccay a Espinar, ho percepito l'impotenza di una situazione apparentemente senza speranza. Essere testimone, raccontare la storia, scattare una foto: a cosa serve?

«Questa miniera non ci porta che sfortuna e sofferenza!»

Cristina Choque

Abbiamo camminato attraverso i pascoli prosciugati fino al ruscello Ccocrete, che, come ha raccontato Cristina, un tempo era un piccolo fiume in cui venivano allevate trote. Fran, il suo unico figlio, la seguiva come un'ombra. Ufficialmente il fiume si chiama Tintaya. La miniera, visibile a qualche chilometro di distanza, prende il nome da esso. Cristina è cresciuta qui e ha vissuto in prima persona i cambiamenti avvenuti negli ultimi 40 anni, da quando è iniziata l'estrazione del rame. «Guarda mio figlio. Ha 21 anni, ma è come un bambino. Devo lavarlo, dargli da mangiare, non mi lascia un minuto da sola. Ho cercato di insegnargli a leggere e a fare i calcoli, ma non riesce a capire».

La foto in copertina è stata scattata proprio nel punto del ruscello in cui la sessantatreenne attingeva l'acqua da bere, quando era incinta di Fran. «In seguito ci hanno detto che non era potabile», racconta. Oggi la donna crede che Fran sia di-



Cristina Choque con il figlio Fran: «Questa miniera non ci porta altro che sfortuna e sofferenza. Mancano l'acqua potabile, i servizi igienici, l'elettricità e le condizioni delle case sono precarie. In passato, coltivavamo le nostre patate e la quinoa, ma ora non cresce più nulla. Siamo disperati e ci ammaliamo. Non so più a chi appellarmi per migliorare la nostra situazione».

Dove va a finire la ricchezza prodotta dall'estrazione del rame e cosa rimane per la gente del posto?

L'attività mineraria solleva la questione della giustizia come quasi nessun'altra. L'estrazione di metalli come il rame provoca la scomparsa di intere montagne e corsi d'acqua. Le compagnie minerarie pagano sì delle tasse per la loro attività e investono in regioni estremamente povere. Ma questo è proporzionale ai profitti che scorrono verso il ricco Nord? CooperAcción, organizzazione partner peruviana di Comundo, ha calcolato che degli oltre 10 miliardi di dollari stimati che le multinazionali svizzere Glencore e Xstrata hanno generato a Espinar dal 2006, più di 9 miliardi sono probabilmente stati trasferiti come profitto netto, principalmente in Svizzera.

sabile per questo motivo. La sua preoccupazione più grande è non sapere chi si occuperà del figlio quando lei morirà. «Sono malata, non so dove potrei portarlo se dovesse succedermi qualcosa».

Un'analisi globale ha confermato l'inquinamento da metalli pesanti

Da oltre un decennio è ormai dimostrato che gran parte della popolazione di Espinar presenta livelli pericolosamente elevati di metalli pesanti nel sangue. Anche Cristina ha ricevuto i risultati dei suoi test. Tuttavia, fino a poco tempo fa non esistevano studi in grado di dimostrare in maniera plausibile una correlazione con l'attività mineraria. Per la multinazionale svizzera Glencore, proprietaria della miniera, si tratta di un «fenomeno di mineralizzazione naturale» del suolo. Nel frattempo, però, qualcosa si è mosso. Dopo anni di pressioni, è stata condotta finalmente un'analisi globale sulla causa dell'inquinamento da metalli pesanti a Espinar. Nel mese di agosto, insieme alla nostra organizzazione partner CooperAcción siamo stati i primi a poter consultare il nuovo studio dell'agenzia ambientale governativa, che tra le altre cose riporta questa frase chiave: «È confermato che le acque di percolazione provenienti dalla discarica di Tintaya compromettono la composizione chimica delle acque sotterranee, i cui flussi si riversano nei fiumi Tintaya e Salado» (Rapporto OEFA 2023-00144, pag. 24). Alcuni passaggi si riferiscono proprio ai terrazzamenti dove si trova la tenuta di Cristina.

Ora si tratta di rendere noti i risultati. Grazie a essi, le persone interessate potrebbero reclamare un indennizzo davanti al tribunale. Tuttavia, il sistema giudiziario peruviano è lento e pieno di insidie. Inoltre, i meccanismi internazionali sulla responsabilità delle imprese rimangono privi di efficacia.

Occorrono misure tempestive e regolamentazioni

Cristina e Fran hanno bisogno di misure immediate: acqua potabile, assistenza sanitaria e aiuto sociale per poter acquistare il cibo. Il denaro necessario sarebbe in realtà disponibile. Il prezzo del rame è infatti vicino ai livelli record a causa della transizione energetica e la miniera sta realizzando ingenti profitti (v. riquadro). Anche senza una sentenza del tribunale, l'azienda deve assumersi le proprie responsabilità e ridurre l'inquinamento.



A Espinar: Thomas Niederberger a colloquio con Francisco Merma, che vive nei pressi della miniera di Antapaccay. Cristina Choque lungo il tragitto verso casa.

La foto regalataci da Cristina e Fran è un invito a osservare con attenzione e a fare sentire le nostre voci. A breve, alcuni rappresentanti di Espinar si recheranno in Svizzera (vedi l'intervista ad Ariana Kana). Uno degli obiettivi del viaggio è anche

quello di esercitare pressione sulle banche e sui grandi azionisti affinché insistano per far sì che Glencore rispetti le normative ambientali e sociali e risarcisca i danni arrecati. È giunto il momento di agire.

Quiz: metti alla prova le tue conoscenze e vinci un Fairphone!

Partecipa al nostro quiz e scopri alcune cifre sorprendenti sulla produzione di beni di consumo come cellulari, batterie per auto, batterie ricaricabili, computer ecc. che sono diventati parte integrante della nostra quotidianità. www.comundo.org/it/niederberger-blog



Scopri da dove provengono le materie prime utilizzate per i nostri cellulari!

BLOG / QUIZ



www.comundo.org/it/niederberger-blog

Ariana Kana, l'attivista di Espinar

La consigliera comunale e attivista Ariana Kana si batte per contenere i danni ambientali causati dall'attività mineraria a Espinar. Ha acquisito le conoscenze necessarie partecipando a workshop di organizzazioni partner di Comundo. Presto sarà in Europa e in Svizzera per chiedere giustizia.

Intervista: Christa Arnet, foto: Ariana Kana

Ariana Kana, lei è cresciuta a Huisa, una comunità indigena nella provincia di Espinar situata vicino alla miniera. Quali sono i suoi ricordi d'infanzia legati all'attività mineraria?

Ariana Kana: Ho assistito alle esplosioni che catapultavano le pietre fuori dalla cava, i pesci e le rane scomparivano dalle acque color piombo, il bestiame moriva e le persone si ammalavano. L'attività mineraria non portava alcun progresso né posti di lavoro, ma solo l'avvelenamento graduale di tutte le fonti di vita.

Circa un anno fa è stata eletta nel consiglio comunale di Espinar. Inoltre, si è unita a un movimento civico (v. riquadro). Cosa l'ha spinto a entrare in politica?

Mia madre è gravemente ammalata a causa dell'alto tasso di metalli pesanti presenti nel sangue. Ho lasciato il mio lavoro di nutrizionista e sono tornata nel mio villaggio per assisterla. Ho chiesto un aiuto finanziario alle autorità statali e anche alla società mineraria per le cure mediche di mia madre, ma senza alcun risultato. Solo una ONG ha offerto il proprio sostegno. Numerose altre famiglie della regione sono nella stessa situazione. Non potevo più restare ferma a guardare questa ingiustizia.

Ha frequentato dei corsi di formazione gestiti da ONG, tra cui le organizzazioni partner di Comundo Red Muqui e CooperAcción.

Cosa ha imparato?

Ho imparato molto sugli aspetti economici, politici, ecologici e giuridici legati all'attività mineraria, nonché sul suo impatto sulle persone e sull'ambiente. Ho scoperto per esempio che la provincia di Espinar è un bacino sorgentizio. Le conseguenze dell'attività mineraria sono la scarsità idrica e l'avvelenamento delle acque; al momento abbiamo acqua potabile solamente per quattro ore al giorno.

È già riuscita a lanciare un segnale nel suo primo anno di mandato?

Attraverso una richiesta sono riuscita a fare in modo che le persone malate a causa della presenza di metalli pesanti nell'organismo ricevano un sostegno finanziario. Attualmente stiamo creando un registro nella regione; circa 100 persone sono già registrate, ma ce ne sono ancora molte altre. Inoltre, siamo intervenuti su richiesta di una ONG per bonificare un sito contaminato.

Presto si recherà in Svizzera (v. nota a pag. 5) dove parteciperà a una tavola rotonda organizzata da Comundo per parlare delle problematiche nelle regioni minerarie. Dove vede delle soluzioni?

A livello nazionale e internazionale occorre introdurre normative sull'obbligo di diligenza nel settore minerario. Le multinazionali minerarie devono assumersi la responsabilità per i danni causati e attuare misure per un'estrazione sostenibile delle materie prime. Gli operatori minerari godono di ampi margini di manovra. Ad esempio, possono definire i confini di una sorgente tramite propri studi senza dover consultare le comunità locali. Si tratta di una lacuna legislativa contro la quale dobbiamo intervenire.



«Il problema è reale, la soluzione è globale.»

Ariana Kana

E quale messaggio si sente di trasmettere alla popolazione svizzera?

Abbiamo bisogno della vostra solidarietà! Sostenete le iniziative per un'estrazione responsabile delle materie prime, attivatevi e opponetevi a questo genere di sfruttamento! Non permettete che la vostra economia fiorisca a spese delle aree minerarie dell'America latina. Il progresso non può essere fermato, ma l'obiettivo deve essere uguale per tutti, ovvero gestire le nostre risorse naturali in modo responsabile e sostenibile. Il problema è reale, la soluzione è globale.

Piattaforma nazionale delle persone intossicate da metalli pesanti

In Perù cresce la consapevolezza dei pericoli legati all'inquinamento da metalli pesanti. Le persone interessate provenienti da varie regioni si sono unite nella Piattaforma nazionale delle persone intossicate da metalli pesanti. Una coalizione di ONG (tra cui organizzazioni partner di Comundo come CooperAcción, Red Muqui, Centro Labor e CAAAP) le aiuta fornendo consulenza specialistica e legale. Anche Ariana Kana è impegnata in questa causa. L'attivista **sarà presente in Svizzera dal 24 al 28 novembre** insieme ad Ana Leyva, avvocatessa specializzata in diritti umani e ambiente e co-direttrice di CooperAcción.

DA FARE

Contro la violenza sulle donne

Una nuova grafica, lo stesso messaggio: **ancora oggi la violenza è pane quotidiano per troppe donne**. Affrontiamola insieme! Il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, Comundo rinnova il suo impegno nel contrastare questo fenomeno. Come? Distribuendo in un'ottantina di panetterie della Svizzera italiana dei sacchetti che presentano i contatti dei vari servizi specializzati nella presa a carico delle vittime, nella lotta e nella prevenzione della violenza domestica e di genere. Con questa scelta grafica vogliamo sottolineare come la violenza possa assumere diverse forme e come tutte possono causare sofferenza e limitare la vita delle persone coinvolte. Ma uscirne si può!

Informazioni su www.comundo.org/it/contro-la-violenza.



COMUNDO AL MERCATO DI BELLINZONA

Sabato 25 novembre Comundo sarà presente al Mercato di Bellinzona, nell'ambito di **un'azione collettiva** per promuovere la campagna contro la violenza sulle donne. **Seguirà un pranzo** al quale sono invitate tutte le persone che desiderano conoscere meglio la nostra associazione (**iscrizioni entro lunedì 20.11: bellinzona@comundo.org**).

SCAN ME



DA LEGGERE

Nuovo direttore

Dal 1° dicembre Daniel Roduner succede a Erik Keller come direttore di Comundo. Daniel ha 51 anni e vive con la sua famiglia a Berna. Ha più di 20 anni di esperienza nella cooperazione allo sviluppo come consulente e in funzioni dirigenziali presso ONG e attori statali in Svizzera e all'estero. Negli ultimi due anni è stato responsabile della selezione e formazione cooperanti.



www.comundo.org/it/daniel-roduner

DA SEGUIRE

Calendario dell'Avvento

Dal 1° al 24 dicembre sul nostro canale Instagram ci saranno dei quiz con estrazione di premi provenienti dai nostri Paesi di interscambio. Seguici su [@comundo_svizzeraitaliana](https://www.instagram.com/comundo_svizzeraitaliana)

Estrazione mineraria: siamo (ir)responsabili!

Mentre le compagnie minerarie dei Paesi industrializzati ottengono guadagni miliardari, le aree di estrazione mineraria nel Sud del mondo vengono di fatto lasciate a mani vuote. Inoltre, uno studio condotto in Perù dimostra che l'impatto ambientale dell'estrazione delle materie prime è di gran lunga superiore a quello ammesso dalle società minerarie. Per saperne di più, partecipa ai nostri eventi il 24 e 25 novembre a Zurigo e Zugo, alla presenza di cooperanti di Comundo e di una delegazione dal Perù (interventi in tedesco e spagnolo).

Scopri di più su www.comundo.org/it/attuale

DA CUCINARE

«Causa Limeña» dal Perù!



RICETTA E VIDEO

www.comundo.org/ricetta

Un piatto tradizione a base di patate, simbolo del patriottismo peruviano.

RICETTA





Diana Scarpellini

«Sosteniamo questo progetto di Comundo per aiutare a rendere il pianeta un posto migliore!»

Filippo Lambertini,
Beatrice Pusiol e
Rebecca Gianfreda
allievi di seconda media

Diana Scarpellini

Un'intera scuola all'opera

A Gravesano la solidarietà internazionale è parte del processo formativo di allieve e allievi: ogni anno la scuola media locale promuove delle attività di sensibilizzazione sul tema. Quest'anno l'insieme del corpo studentesco ha deciso di sostenere un progetto di riforestazione di Comundo in Nicaragua, con il cooperante Marco Ventriglia. Scopri perché e come!

REPORTAGE

REPORTAGE DA GRAVESANO



www.comundo.org/it/reportage-gravesano

Oltre 300 allieve e allievi raccoglieranno fondi nel corso dell'anno scolastico. Cosa li motiva?

Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter: potrai ricevere informazioni sui nostri progetti al Sud, sulle attività nella Svizzera italiana e sui posti vacanti.

→ www.comundo.org/it/newsletter



facebook.com/comundobellinzona



youtube.com/@Comundo-NGO



linkedin.com/showcase/comundo-svizzera-italiana



[@comundo_svizzeraitaliana](https://instagram.com/comundo_svizzeraitaliana)



Comundo sostiene gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)

IMPRESSUM: CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri 2023, grazie alla sua donazione, riceve gratuitamente Cartabianca; tiratura 30 600 esemplari, ISSN 1661-7304
Editore: COMUNDO, Kreuzbuchstrasse 44, CH-6006 Luzern; www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10, bellinzona@comundo.org
Redazione: Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile; Philippe Neyroud; Priscilla De Lima; **Online:** Dani Scherrer; Simone Bischof Lusti; **Foto:** Marcel Kaufmann **Grafica/Produzione:** Engelberger Druck AG, Stans **Stampa:** Engelberger Druck AG, Stans



I progetti presentati sono sostenuti dalla DSC (DFAE), nel quadro del programma istituzionale di Unité 2021-2024.



FARE UNA DONAZIONE

www.comundo.org/it/sostienici
Ogni franco conta: grazie per aver deciso di sostenere Comundo!



Donazioni dalla Svizzera:
CP: 69-2810-2
IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC